

Le proposte della Lega per rispondere alle nuove domande della città

Le cooperative inventano l'«inter-cooperazione»

Collaborazione tra i settori - «Un quartiere non è un aggregato di case» - La cultura, lo sport, i servizi, il commercio, l'agricoltura - Nuovi interventi nel turismo e nella pesca

Casa, agricoltura, commercio, cultura: sono i quattro settori «forti» del movimento cooperativo del Lazio. Adesso però, davanti alle nuove domande della crisi, c'è bisogno di allargare il campo d'azione, di ripensare, anche criticamente, il proprio ruolo. Le proprie scelte. La Lega regionale delle cooperative ha cominciato a farlo, con una conferenza d'organizzazione, che si è svolta a Roma nei giorni scorsi. Questioni centrali: la programmazione, la cultura aziendale, il rapporto con la città, i ipotesi inter-settoriali, i nuovi interventi. S'è aperto, così, un dibattito che troverà un momento di sintesi al terzo congresso regionale (previsto per la fine dell'81), che dovrebbe sancire la «terza via» della cooperazione regionale.

Una «terza via»? Vediamo di capire cosa significa. «Possiamo dire — afferma Francesco Granone, presidente del comitato regionale della Lega — che esistono tre fasi dello sviluppo. Quella dell'organizzazione, quella del consolidamento, quella del movimento, cioè della massima diffusione delle nostre strutture e delle nostre scelte. Oggi, nel Lazio, le cooperative stanno passando al terzo stadio. Che è poi il più difficile, perché mette alla

prova tutta l'organizzazione. Quando, con uno slogan, diciamo «nuova cultura aziendale», intendiamo dire che le cooperative debbono diventare più adulte, inserirsi di più nelle maglie della società essere movimento di massa».

Un movimento che ha fatto — e fa — della programmazione lo strumento principale per intervenire, e del rapporto con le esigenze della gente il metodo di selezione delle scelte. «Su questo terreno», dice Granone, «è mancato, invece, la presenza dell'imprenditoria privata, quella del governo, sono mancati i soldi...».

Il credito rimane, insomma, un grosso problema. Per far marciare la cooperazione bisogna risolvere il problema del rapporto con le banche. «Fuora — dice Granone — si sono fatti due pesi e due misure. Per dare i soldi alle cooperative si andava a verificare lo stato patrimoniale di ogni socio, per altri invece bastava un colpo di telefono e i finanziamenti erano belli

e pronti. Perciò noi siamo convinti che bisogna si programmare gli interventi, ma anche e soprattutto le risorse finanziarie».

Alla conferenza s'è parlato dell'ipotesi «inter-settoriale». Che cosa vuol dire questo? «Vuol dire — afferma Granone — che vogliamo creare un rapporto reciproco tra settori diversi della cooperazione. Per esempio tra cooperative d'abitazione e edilizia, tra agricoltura e commercio, tra consumo e vendita al dettaglio. L'ipotesi punta a creare un sistema, come dire? Interdipendente, che sia capace di far funzionare i servizi». Cerchiamo di fare un esempio pratico. «Si — dice — Prendi il problema della casa. Abbiamo messo su un quartiere, quello di Colli Aniene, che è come diciamo noi, un «insieme di funzioni». E' un quartiere ragionato. Hanno lavorato assieme le coop di abitazione, quelle edilizie, quelle culturali, quelle del commercio, quelle dei ristoranti. Il quartiere insomma non può essere un aggregato indistinto di case».

Parliamo un attimo dei progetti per il futuro. S'è detto, alla conferenza, che bisogna allargare il campo d'azione. Come? In quali settori? «Intanto — dice Granone — dobbiamo rafforzare quelli tradizionali: la casa, i servizi,

la cultura, il commercio, l'agricoltura. Poi, si tratta di dare risposte alle domande emergenti. Per esempio il problema del consumo. Abbiamo già alcune coop di consumatori che funzionano. Ora vogliamo diffonderle di più. C'è quella dell'Università che adesso è solo per i dipendenti, il nostro progetto punta ad aprirla al quartiere. E così anche per quella del Selenia e per quella del Forlani. E' un modo che, oltre a risolvere il problema del consumo, può dare risorse adeguate alla «separazione» tra fabbrica e territorio, tra scuola e città».

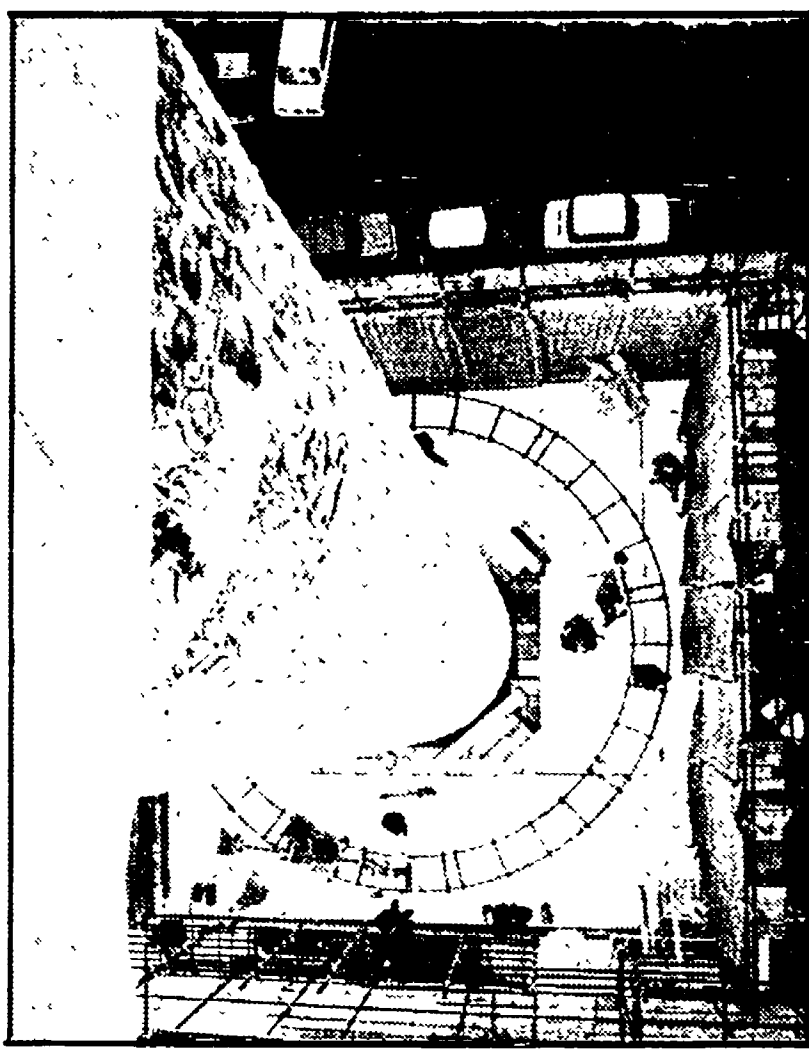
«Per i settori nuovi pensiamo al turismo, alla pesca, al recupero e risanamento del patrimonio culturale e artistico. Pensa, per dirne una, a Villa Torlonia. Beh, potrebbe diventare un centro europeo di cultura: teatro, musica, arte. Si salverebbero così anche le strutture, che rischiano di perdersi».

Intanto per le coop ci sono in programma due grandi appuntamenti: una giornata di mobilitazione sulla questione Roma (pulizia, cultura, borgate, trasporti, ecc.), poi una iniziativa contro il terrorismo, che sia però, naturalmente, una risposta produttiva, che rinsaldi la democrazia, recuperando fino in fondo il valore del lavoro.

Si fermano i cantieri per i restauri

Il sovrintendente: non bastano i fondi per i vecchi ruderi

Solo 2 miliardi dal ministero, al posto dei 50 necessari - I mezzi tecnici non mancherebbero



La colonna Traiana vista dall'alto

«Varicella», alghe, licheni sono alcune delle «malattie» che affliggono i monumenti romani. Ma per «curarli», restaurarli e riportarli all'antico splendore non sono sufficienti i soldi che il ministero per i Beni culturali ha stanziato per il 1980. Cosa sono i due miliardi previsti in confronto ai 50 spesi, ad esempio, per il solo consolidamento del «palazzaccio»? Non ci sono solo i danni provocati dall'inquinamento atmosferico, dai tubi di scarico delle macchine, ma anche quelli causati dai terremoti che si sono succeduti in questo ultimo autunno invernoso. Così che per un completo restauro dei beni archeologici di Roma, sarebbero necessari 50 miliardi e per i lavori urgenti almeno 6 e mezzo.

Questo ha detto La Regina, sovrintendente ai Beni Culturali di Roma, ricordando come da tempo siano avviati lavori estremamente complessi, ma di emergenza. Invece tutto è ora fermo per mancanza di fondi.

«Da parte del Ministero — ha sottolineato La Regina — di fronte alle nostre richieste di fondi, non solo non c'è stato il minimo interesse, ma si sono dimostrati «infedeli» e hanno sempre cercato di minimizzare la gravità della situazione».

A questo punto ci si chiede se per il governo uscente — e forse anche per il nuovo? — il «parco archeologico» di Roma sia di poco interesse. Eppure per il turista Roma non è soltanto papa Wojtila, ma anche il Colosseo, i Fori. Allora, perché non si decide ad intervenire? Così come ha fatto il governo greco per l'Acropoli?

«I musei crollano, i monumenti sono in pericolo, lo sfascio è totale». Lamenta ancora il sovrintendente. E per far qualcosa, per correre ai ripari, ha richiesto che anche i paesi stranieri sollecitino il parlamento a prendere i provvedimenti necessari, perché le possibilità ci sono.

All'Istituto di restauro hanno un progetto per l'analisi approfondita delle «malattie» del marmo, che prevede una serie di esami. Il microclima — che registra nello spazio di un intero anno il mutamento della temperatura; il petrografo — che mette a confronto la lastra di marmo del monumento con un'altra proveniente dalla stessa cava; il biologico — per l'analisi delle formazioni delle alghe e dei microrganismi; delle correnti d'aria che provocano le erosioni vere e proprie — e altri ancora.

Già la colonna Traiana ha fatto da cavia per il check-up. Si è iniziato con l'esame del microclima: una telecamera, effettuando una specie di radiografia, rimanda segnali colorati che corrispondono alle varie temperature riscontrate in superficie e in profondità.

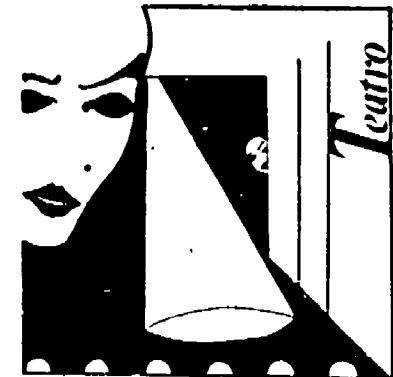


Un giardino a piazza delle Vaschette? Alla DC non importa

Sono anni che il comitato di quartiere di Borgo Prati chiede che piazza delle Vaschette, che per ora serve solo da parcheggio per le macchine, venga trasformata in un giardino, con strutture per bambini ed anziani. Finalmente, l'altra sera, nella riunione del consiglio della XVII Circoscrizione, su proposta dei consiglieri comunisti si erano trovati d'accordo in molti, senza differenze di partiti e di schieramenti. Si era creata insomma una maggioranza che ha approvato e fatto passare la proposta formulata da tempo dai cittadini del quartiere. I consiglieri dc, invece, anche se alcuni erano d'accordo sul progetto per la piazza, si sono alzati e sono andati via.

Il comitato di quartiere ha denunciato questa operazione e questo metodo, che è già stato adottato in altre circostanze: un vero boicottaggio al funzionamento del consiglio. Ma soprattutto un disinteresse e un disprezzo verso i problemi più sentiti dal quartiere.

Di dove in quando



Kalèvala alla Galleria Nazionale

Un modo scarno ed efficace di narrare una lotta fra popoli



Una scena di «Kalèvala» della «Grande Opera»

Viammoineo, mago e suo natore di fiuto, è il financo figlio della Dea del vento — progenitrice, oltre che dell'eroe, di tutti gli esseri — e del Vento. La sua avventura è la Signora di Pohiola, la guida dei Lappenci, cioè, che introduce il principio del caos nell'ordine del mondo creato dalla madre del mago. Il contrasto fra i due, secondo le belle parole del Kalèvala — il poema epico-mitologico che ne narra le vicende — è quello fra «l'origine» e «l'ombra».

Ad allestire il testo è il gruppo della «Grande Opera», già ben collaudato nel campo di quel teatro di burattini che spesso, un po' ristrettivamente, viene catalogato come «teatro per ragazzi».

Il racconto si basa sulla trascrizione poetica che, dell'epopea finnica, realizzato nel secolo scorso il medico finlandese Elias Lönnrot, sulla base del materiale raccolto nel corso di una decina di anni trascorsi nelle brughiere.

La lotta fra i due principi opposti, basata sui trenelli e sulle prove di forza che l'«ombra» tende all'uomo-mago, misurazione di desideri e le debolezze, viene qui ridotta ai suoi elementi essenziali, consistendo in una serie di quadri, «staccati» dalle luci e dalle parole di un banditore, incaricato di fornire brevi didascalie a quanto avviene sulla scena. La dinamica dello spettacolo è affidata, invece, all'uso di elementi scenici di vario tipo, dalle belle maschere «espressive» alla musica a fiato e a percussione, ai burattini, e pochi elementi strettamente scenografici, di tipo simbolico, quali delle frecce colorate (che rievocano certi quadri di Paul Klee) o una enorme bocca (anch'essa proveniente dalle arti figurative), che sembra indicare il linguaggio magico e no, e il potere che esso rappresenta.

La combinazione di questi espedienti fornisce alcune immagini molto efficaci e sintetiche: è il caso della scena in cui Viammoineo svela, ed usa a proprio favore, le parole magiche della Signora di Pohiola, scalfeggiandola al termine di un «rombo» della lotta, nel corso del quale essa aveva rubato il sole e la luna, imprigionandoli. La bocca, di cui si diceva, diviene la barca sulla quale il mago, per ora vincitore, si allontana. Lo spettacolo, andato in scena per due pomeriggi alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, si sposterà in questi giorni al Teatro La Fede di via Sabotino, dove rimarrà per una quindicina di giorni.

m. s. p.

Il Teatro Movimento di Foligno

Dall'Umbria a Roma ma passando per il Sud e Nord d'Italia

Da qualche anno si fa un gran parlare intorno ai gruppi teatrali che operano a livello regionale, tentando di instaurare un rapporto semplice e complesso con un pubblico cittadino e di provincia ristretto entro confini culturali e sociali, appunto, regionale.

Arriva mercoledì prossimo alle Arti il Teatro Movimento di Foligno con *Lungo viaggio verso la notte* di Eugene O'Neill: un gruppo per loro lunghi anni, e ancora oggi, ha lavorato in rapporto diretto con la regione umbra, portando i propri spettacoli tra i contadini e tra gli operai delle acciaierie, tra gli studenti piccoli e grandi, riscuotendo sempre un vivo successo di attenzione e interesse. Da alcune stagioni il «tiro» di questo gruppo, animata da Alfio Petri, si è sposta-

to anche sul piano nazionale: «Fare teatro regionale», spiega Alfio Petri, non vuol dire rappresentare autori, per esempio, umbri, che parlano di problemi umbri, per spettatori umbri, vuol dire solo vivere tutti i giorni in legame con una realtà magari circoscritta, ma ben precisa: anzi, più lo spazio nel quale ci si sforza di incidere è limitato e più è possibile andare in profondità nella conoscenza del pubblico, dei suoi gusti, della sua tradizione, della sua cultura».

Il Teatro Movimento, quindi, ha rappresentato lavori di respiro nazionale, proponendosi di farli intendere meglio alla gente, al pubblico abbastanza omogeneo, con il quale esso entrava in contatto.

«Abbiamo sempre cercato di approfondire i temi dei nostri spettacoli», dice ancora Petri, «con dibattiti sui lavori stessi, oppure con iniziative parallele a questioni antropologiche e di tradizioni popolari». Le molte repliche su tutto il territorio nazionale costituiscono dunque una verifica importante per il gruppo. Fin qui le risposte sono state delle migliori: tutto il pubblico delle varie piazze, dalla Calabria al Piemonte, ha sempre manifestato un forte interesse per l'opera di O'Neill, e per lo spettacolo, che si è avvalso della traduzione e della riduzione di Gerardo Guerrieri, effettuate in collegamento quotidiano con la compagnia.

Regista è Mauro Bolognini, interpreti Elena Zareschi, Adolfo Geri, Carlo Simonetti, Alfio Petri.

n. fa.

Concerto all'Accademia Filarmonica

In premio la «Trota» per i dieci anni del Quartetto Beethoven



Il Quartetto Beethoven ha festeggiato i suoi dieci anni di attività offrendo un concerto all'Accademia Filarmonica Romana. La associazione ha ricambiato il simpatico gesto offrendo ai solisti delle medaglie (in effigie di Beethoven, naturalmente) che sono state consegnate nel corso di un'inconueta — e spiritosissima — cerimonia, svoltasi durante l'intervallo del concerto al Teatro Olimpico.

Beethoven, assente dal programma presentato, ha fatto inevitabilmente capolino nel bis. In programma erano invece Schönberg e Schubert, il primo con una trascrizione della *Kammersymphonie* opera 9 e il secondo con la celeberrima «Trota». In entrambe le opere i quattro musicisti (Felix Ayo al violino, Alfonso Ghedin alla viola, Enzo Altobelli al violoncello e Carlo Bruno al

pianoforte) erano affiancati da un altro strumento, per Schubert dal contrabbasso di Franco Petracchi, per Schönberg dal violino di Antonio Salvatore.

La *Kammersymphonie* era infatti presentata nella trascrizione per quintetto operata da Webern: una trascrizione che conserva appieno — esaltandola forse — quell'«esasperazione espressiva» che è tipica della pagina schönbergiana pure se la nudizza timbrica che deriva dalla versione originale per 15 strumenti (di cui dieci fiati) dall'accostamento di sonorità così diverse, si perde un po' nel suono «omogeneizzato» degli archi. La esecuzione era tersa comunque a conservare a ogni strumento il suo spessore individuale, a sottolineare l'aspirata del suono, a esaltare l'affacciarsi di elementi tematici e ritmici

c. c.

ICRACE istituto consorziale romano attività cooperative edificatrici soc. coop. a.r.l.

LA PROPOSTA CASA DELL' I.C.R.A.C.E. E DELLA COOPERAZIONE ATTRAVERSO I PROGRAMMI REALIZZATI O IN CORSO DI COSTRUZIONE

L'I.C.R.A.C.E., aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, con il patrocinio del Comitato Regionale, opera per trovare una soluzione al problema della casa e offrire la possibilità di ottenerla attraverso la cooperazione

Una delle strade scelte è quella del nostro inserimento nel difficile e gravoso mercato dell'edilizia abitativa per avvicinarlo alle possibilità economiche dei lavoratori.

Per questo riteniamo utile proporre i nostri programmi di costruzione di alloggi.

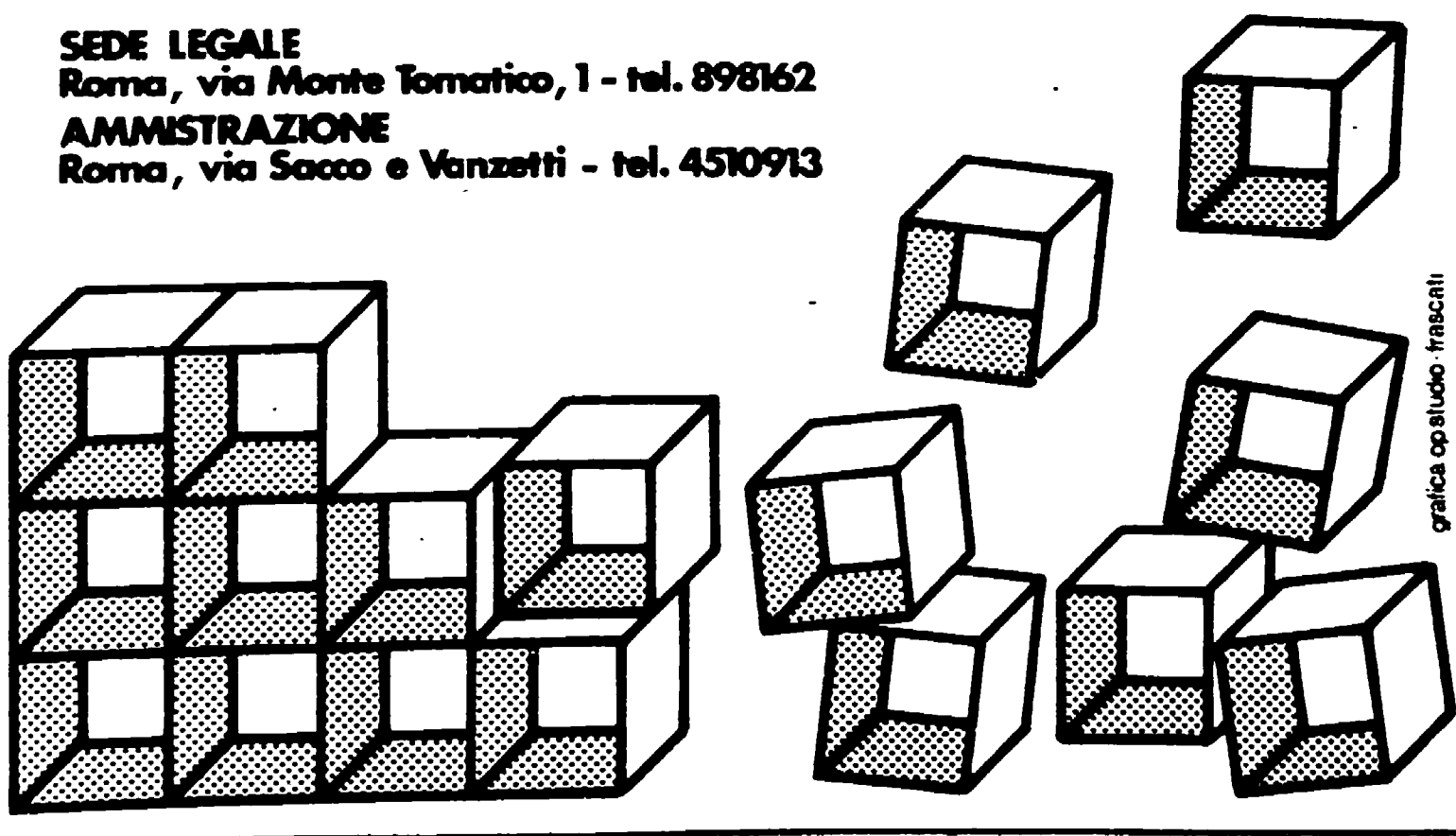
In questo momento stiamo intervenendo in 3 piani di zona della 167 del Comune di Roma dislocati nei quartieri: CASILINO-LAURENTINO-CASAL DE' PAZZI (Nomentano).

Ci siamo impegnati soprattutto per realizzare un tipo di alloggio che oltre alle moderne finiture, alla razionalità degli spazi ed alla comodità dei servizi, risponda al requisito di mantenere un costo accessibile ed un mutuo ordinario adeguato alle possibilità del maggior numero di soci.

L'I.C.R.A.C.E. trasformandosi da consorzio in cooperativa permette a tutti gli interessati di iscriversi direttamente come socio, per poter partecipare con proposte e suggerimenti alla realizzazione della propria casa.

SEDE LEGALE
Roma, via Monte Tomatico, 1 - tel. 898162

AMMINISTRAZIONE
Roma, via Sacco e Vanzetti - tel. 4510913



Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 17 di ieri: Roma Nord 15 gradi; Fuancino 15; Pratica di Mare 14; Viterbo 13; Latina 16; Frosinone 13; Monte Terminillo (90 centimetri di neve). Tempo previsto: cielo sereno o poco nuvoloso.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 4780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 33051, San Giacomo 85021. Policlinico 492556, San Camillo 492556, S. Eugenio 595903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica osterica: 4750010-10158; Centro antidroga: 738708; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e viabilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carlini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertoloni 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Triennale, Primavalle: piazza Caspella; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocca 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamate i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 331.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinciana: feriali 9-14 domenica (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio): feriali 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì. Musei Capitolini e Pinacoteca, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica. Museo di Storia Naturale di Palazzo Massimo, viale del Foro: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folklore, piazza Sant'Agostino n. 1/b, orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.